

Brescia crocevia: lo dicono le inchieste

Il contrasto

■ I carabinieri del Nas di Milano, ma anche la Guardia di Finanza di Genova o il Nucleo di Polizia Finanziaria della Gdf di Bologna. Sono solo alcuni dei corpi e dei reparti che nel 2019 sono arrivati a Brescia nel corso di alcune maxi indagini che hanno portato alla luce la vendita di prodotti falsi, la commercializzazione di marchi contraffatti o l'importazione di prodotti non marchiati, e dunque potenzialmente pericolosi, tra cui farmaci, giocattoli e molto altro.

La nostra provincia, solo nel 2019, è stata lambita dall'operazione «Macumba» che ha bloccato la commercializzazione di mezzo milione di capi di abbigliamento oppure l'operazione «San Paolo» in cui si è intercettata e fermata merce per un valore stimato di 135 milioni di euro senza tralasciare l'operazione «Partenope» che ha acceso un faro sulla ricettazione e la contraffazione di farmaci.

Il ruolo di Brescia, di volta in volta, è emerso in modo diverso e in ciascun caso legato a particolari caratteristiche.

In alcuni casi è stato per la presenza di specifiche comunità di stranieri, referenti per i connazionali impegnati nella produzione di capi contraffatti e che da noi, ad esempio, applicano le etichette di marchi noti, mentre in altri casi nel bresciano sono stati reperiti capitali o abilità tecniche.

Non da ultimo la disponibilità economica ha sempre fatto di Brescia un mercato appetibile per ogni commercio, lecito o illecito. //

